



Alessandro Robecchi  
«Di rabbia e di vento»  
Sellerio  
pp. 407, € 15

## IL NOIR DI ALESSANDRO ROBECCHI

# Nel vento di Milano un'escort finisce male tra auto per nababbi

### Due delitti per Carlo Monterossi, e una città che intreccia male di vivere soldi a palate, deliranti reality

SERGIO PENT

**A**lla fine ci si affeziona e non si vede l'ora di reincontrarli. E' la caratteristica dei numerosi personaggi seriali del noir, non solo italiano. Bosch e Montalbano e Harry Hole sono amici di famiglia, ma parecchi altri investigatori del crimine hanno cambiato rotta alla narrativa, creando aspettative e certezze nei lettori che attendono con ansia il varo di una nuova avventura. È un piccolo fenomeno sociale consolatorio per i nostri tempi incerti e confusi o si può parlare di una diversa gestione - più aperta e condivisa - del mestiere di scrittore?

Analisi fumose a parte, ci piace ritrovare - ad esempio - il Carlo Monterossi di Alessandro Robecchi, che nella terza indagine da protagonista - *Di rabbia e di vento* - ha già conquistato una sua specifica collocazione, psicologica ma anche sociale. Monterossi è infatti una sorta di anima errante del terzo millennio, uno che fa soldi a palate come autore televisivo di deliranti reality - *Crazy Love*, programma per cuori infranti - che detesta ma che gli hanno reso la vita facile. Il suo habitat lavorativo e investigativo è Milano, colta più nei suoi aspetti intimi e nascosti che non nella plateale dissonanza antropologica di queste recenti sta-

gioni, su un versante ironico in stile Jannacci e Gaber più che su quello asfittico e nebbioso di Scerbanenco.

Sono casi umani credibili, quelli in cui si trova invischiato il Monterossi, calato in ricerche delittuose che non smuovono la sua indolenza arricchita, salvo poi ritrovarlo, come in questa circostanza, a sorbirsi il vento gelido dell'inverno metropolitano chiedendosi dove sia finita la sua Maria che gli ha detto «torno» ma ancora non è tornata.

Intanto a preoccuparlo è un'altra donna, una escort conosciuta per caso con la quale il buon Carlo ha condiviso «solo» una bella chiacchierata. Anna Galinda - nome fasullo della fanciulla - è stata uccisa barbaramente nel suo elegan-

te appartamento di rappresentanza, ma quel che più smuove la curiosità di Monterossi è che il delitto di Anna sembra collegato a quello di Andrea Serini, titolare di un salone di auto per nababbi. L'origine del male risalirebbe al rapimento - avvenuto anni prima - del figlio di un industriale, che aveva pagato un cospicuo riscatto, e alle parole di Anna, che ha confidato all'amica di lavoro Serena di possedere un «tesoro» nascosto che le avrebbe garantito una vita senza problemi.

Ma i problemi ci sono, per Carlo Monterossi e per i suoi soci, una bella carrellata di ca-

ratteristi da film popolare che Robecchi dipinge con gusto, attraverso dialoghi, tic e movenze più che affidandosi a descrizioni esplicative. Il teatrino dei suoi romanzi è godibile proprio per questa scelta narrativa che pone i personaggi al centro dell'azione e li fa vivere e immaginare in un contesto preciso e incalzante. Così è divertente, ma anche curioso, seguire le azioni di Carlo e del suo amico Oscar Falcone, spirito solitario che investiga più per scelta che per mestiere, del vicesovrintendente Tarcisio Ghezzi, un occhio rivolto alla divisa e l'altro al fiuto dell'amico Carlo. Con la moglie ciabattina, Rosa, il Ghezzi forma una specie di coppia alla Maigret dei Navigli, con qualche lampo di ironia in aggiunta.

In ogni caso, gli indizi sui due delitti portano lontano, ed è un piacere scoprirli insieme a questa combriccola di investigatori alternativi, ai quali si somma una fauna esemplare di figure minori che entrano ed escono di scena come in qualche sketch di lusso. I noir di Robecchi divertono e fanno compagnia, scivolano sull'onda di fluenti sceneggiature, e la Milano ventosa di quest'ultimo romanzo è un sottofondo perfetto al male di vivere che comunque accompagna tutti i personaggi incontro al loro destino, in una geografia densa di piccole, disincantate bolle di sopravvivenza. E poi, chissà se torna Maria...

**Sala Azzurra**

Sabato 14, ore 20

con Lella Costa, Antonio Manzini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



*Alessandro Robecchi (1960), milanese, è stato una delle anime di Radio Popolare; ha scritto per Manifesto, Cuore, Unità, ed è tra gli autori dei testi di Crozza; ha esordito nel noir nel 2014 con «Questa non è una canzone d'amore» (Sellerio)*

FRANCESCO MERLINI/PROSPEKT

co